Uno sguardo sul mondo

Gabry Salvatore

Sociale

23 poesie

Scrivere

Diritto alla vita

Sociale *(21/11/2010)*

luce diluvia dai tuoi paraventi
scintillio negli occhi dei bambini di Basora
singhiozzi nel buio del suo esilio
orfano
dopo che avete ammazzato i suoi genitori
vedovo
dopo che avete crocifisso la sua amata

quello che rimane ora
i mausolei degli antenati
le tombe della famiglia...
bevete il petrolio
portate via il trofeo del suo sangue
l'aria che ha pagato per respirare.

Lasciatelo solo
Solo...
come Maria...
solo con la sua solitudine...
sarà come animare la sua risurrezione
rinascere dalle sue ceneri.

Fragili giovani

Riflessioni (08/12/2010)

Laggiù nell'ardore che l'inverno inonda
di gelidi amori, con le loro ragazze si prendono
nelle proprie maree dove il frutto carico annega.

Laggiù nel fondo
con ombre inquartate uomini da nulla
con movimenti esausti cresceranno,

nei loro cuori il palpito dell'estasi
d'amore e luce esplode nelle loro gole,
nella follia seducono il nettare d' eroina.

Laggiù nel sole come frigidi fili
di dubbio e oscurità nutrono i loro nervi
nei loro vuoti è nulla il quadrante della luna.

Il pianto del Sud

Sociale (28/09/2010)

E piango il mio Sud
amore senza ritorno
senza vergogna senza peccato
amore mai sbocciato.

Piango la mia cara terra
che si abbatte e risorge
tra cattiverie ed inganni
tra insulti ed affanni

ti dipinsero come pittori
di quadri i malfattori
con tinte fresche
come il potere delle sue cosche.

Piange il popolo
che soffre, duole,
grida, per cotanto dolore
di monnezza da scansare
e figli senza lavorare.

Sgorga il sangue

sulla loro croce
che negli inferi inabissati
la luce del sole avevano scordato.

Che fine ha fatto il suo popolo
che per lurido denaro
dimenticò
Il futoro ignaro.

Che male han fatto
la sua gente onesta e sincera
che vive di duro lavoro
dovrebbe vederti sorridere,
invece tu...
...tu potrai solo reagire.

L'inferno dei vivi

Sociale *(20/03/2010)*

gocce di cristallo
attraversano
il corpo dell'uomo
che osa e ostenta
miglior vita.

lacrime di sangue
esaltano la fatica
del misero affanno
verso la felicita'.

affanno...
bramo il benessere
cerco il respiro
interrotto
dal cieco possesso.

ricordo...

e inseguo anche io
la vile corsa al potere
che si fa poco a poco
sporca e lorcia
ricatta
intristisce

cresce un canto stonato
una flebile voce solitaria
nel lontano presente
che chiede aiuto
in un mondo ormai
affranto.

Rombo di tuono

Sociale (05/12/2009)

Furiosa follia,
s'accende nella notte,
sulle strisce della mezzeria.
Sigarette mai spente
musica assordante
rimbomba le tempie
stordisce la mente.
Finestrini aperti
respirando la vita
Sull'asfalto fumoso
sogni da bambini
ancora da realizzare.
Bottiglie svuotate
nei sedili posteriori,
complici di tristi eventi
e i desideri di libertà
volano nel cielo infinito,
ma l'adrenalina

nel sangue
come rombo di tuono
rimbomba
e lo schianto è fatale.
La vita finisce.

E' fame

Riflessioni (18/08/2010)

E' fame
quel buco possente
ti stringe la mente
lo stomaco duole

E' fame
il giorno e la notte
si vedon miraggi
le sterili sagome
di ossa fornite

Cosa spetta all'uomo felice?
Di scordar tal cosa
che affar suo non è
della fame del mondo.

Intanto,
il morbo vibra,
vibra nel tempo,

in cui l'ugual sembianza
sembra non ricordar più

tal sentenza.

E' fame
E il sacco è ancora vuoto.

Ero solo un ebreo

Riflessioni (10/10/2010)

Fissavo, il verde dormitorio,
le sudice lenzuola
le fredde brandine.

Attendevo con ansia
il giorno della scelta
per trovar famiglia

non ero da solo,
eppure mi sentivo solo.
più solo che mai.

Paura folle di addormentarmi
uno straccio, sporco,
un pidocchio,

una macchia
di fieno bagnato
mi svegliò, era solo pipì.

Arrivato il grande giorno
messo all'asta la domenica
con le scarpe di cartone

dieci passi per conquistar l'onore
dieci passi per ritornare all'orrore...
...ero solo un ebreo.

Liquido inverso

Sociale *(11/12/2010)*

Liquido inverso,
coagulo che impregna
tutte le cose
e scivola via
nella coda del tempo.

Frana l'attesa
e l'ora spalanca tiepide
quieti d'abisso,
pallore di ombre
di fragili ossa.

Liquami di vite
attendono te,
fonte suprema,
arenate ai margini di un grido,

di polvere rossa
evapora asciutto
il tuo volto bambino,
strappa alla notte
grandina sete da labbra di rogo.

Veline? No grazie!

Donne *(02/03/2010)*

Follie di successo
e brama di popolarità
avviluppano infantili corpicini

Sguardi ammicanti
ripongono i sogni
di un futuro certo

Giovani donne
chiedono benessere
e frivole relazioni
che ledono il senso
di rapporti leali e sinceri.

Sembrare o essere?

Ideologie di pensieri
spazzate da teorie d'interesse
nate dal triste e profondo egoismo
dell'avido potere celato in noi stessi.

Senso non ha una popolarità
se figlia di un compromesso
e madre di un ego che divora il sano.

Vale, perdersi, aspettando che il sogno si avveri?

Questione morale

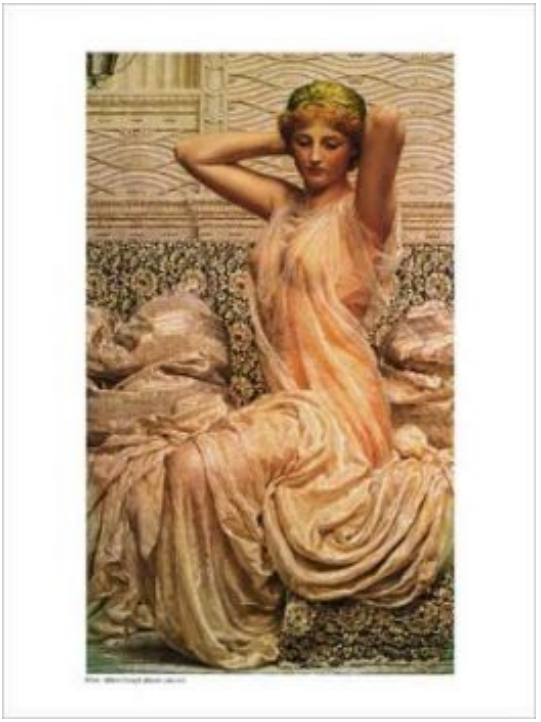
Sociale *(13/01/2010)*

E guardo il nostro povero stato,
prega un uomo al ciglio di strada
che invita i topi a parca mensa.
Ha con se richiesta d'asilo
una laurea mancata e foto di madre
che nasconde sotto una coperta.
Lo chiamano nero, dal lavoro nero
con una fame nera per una faccia nera.
Scordato dai padroni,
picchiato dai giovani,
sputato da chiunque.
Invidia i cani a guinzaglio
la galera è pasto sicuro.
Non è nessuno, non ha nessuno.
Lo conoscono solo i fratelli
che quando morrà
ringrazieranno il cielo per aver
una bocca in meno da sfamare.
Ma in che stato viviamo?
E voi tiepidi scrivani, al calduccio riparati,
che sedete comodi sulle vostre poltrone

scrivete sulla questione:
del tetto di lamiera,
il puzzo di monnezza,
non distogliete lo sguardo,
non girate gli occhi altrove,
ma fate lavorare un po' il cuore.

Un'ora di oblio

Sociale *(13/11/2010)*



Ti riconosco, incrinata fragilità
Diotima dall'intrigante sorriso
estasi assoluta sei per me

trascorse le notti di annebbiato oppio
opaca mente e cuore svanisce
intorno alla pelle, ove il viso appoggio

Tormento il pensiero non lascia dormire
dell'oblio di un'ora non ha tremore
osserva l'orrore che dell'altrui strazio si consuma.

Dimenticare tutto, nel vano piacere

di carnose labbra rubate all'amore
duplice ombra che il pavimento dissolve

Un costo avrà il triste ricordo
di un conto salato che non sempre si paga
al corpo lì aperto e ancora vivo

provo a capire se ancora rinasce
che Dio perdoni quell'ora d' oblio.

Ti ho vista, Africa

Riflessioni (15/10/2010)

Ti ho vista Africa,
con il sangue del sudore di campo,
lavoro dei tuoi schiavi
la schiavitù dei tuoi figli.

Dorso stremato di rosso,
l'umiltà dei miti
si piega al potere dei forti

Morendo, l'ultimo diamante,
cantando, un comando,
cadendo nel fango,
a suon di fruste
il cuore risente.

Ti ho vista,
negli occhi del marocchino,
terra di guerrieri e savane,

nel triste passar di riva in riva,
alla deriva, i cui succosi frutti...

...hanno il sapore della libertà.

Stringi la mia mano

Sociale *(11/07/2010)*

Stringi la mia mano
in riva al mare,
ora che sono grande,
fammi guardare il cielo,
pescando tra le onde,

Stringi la mia mano
fa tanto freddo,
sono solo,
scaldami
col tuo tepore.

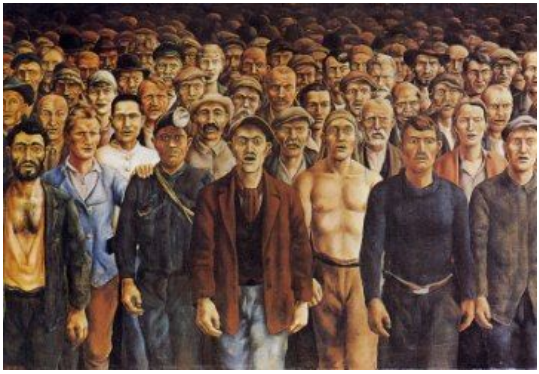
In cima al monte,
non mi lasciare mai,
il rifugio sei tu...
sei tu, il mio domani,

Stringi la mia mano
in Paradiso,
vorrei parlare a Dio,
amico mio... ovunque vai,

vorrei venire anch' io.

Puzzo di fabbrica

Introspezione (01/05/2010)



Il tempo passa,
ma nulla cambia
macchine sterili
produzione incessante
solitudini inespresse.

Meccanici meccanismi
di abitudinari
e ripetitivi movimenti
abiti blu da lavoro
e sfruttamenti.

Agli occhi delle fruste
e di quelli che non hanno capito
serberai rancore

orrore che ispira la sofferenza
sotto gli occhi di un padrone

il tempo passa

ma il puzzo di fabbrica resta.

Che bella la caccia!

Sociale *(18/04/2010)*

L'aria di caccia
diventa resistente,
palpabile tanto fa male,
non un soffio la agita
morde
penetra
dissecca
uccide gli alberi,
le piante,
gli insetti,
perfino i piccoli uccelli,
che cadono
dai rami sulla terra dura,
e diventano,
sotto il morso del freddo,
anch' essi duri come la terra.
E' il tuffo,
ansimanti e allegri

riportano uccelli sanguinanti,
i cui occhi,
qualche volta,
ci guardano ancora.
Che bella la caccia!

Come volo di gabbiani

Sociale (22/11/2009)

Come volo di gabbiani,
polvere di desideri di libertà
svolazzano.
Tra le sbarre d'una cella,
quel gabbiano dalle ali tarpate
finisce il suo volo.
Volto rigato, ulula all'innocenza,
come canto alla luna
e il ricordo di
putridi gabinetti
chiavi sonanti
cancelli arrugginiti
di ingiusta giustizia
sovvengon alla mente.
Una luce fioca rinfranca
le anime perse che
attendono di vedere
presto le stelle.
Tra le dita foto di donna
speranza di redenzione.

Compagni di sventura
ridono del futuro
che verrà senza disperare.
Come quel gabbiano,
aspettano di riavere le ali,
per riprendere il volo.

Fiori recisi

Sociale (16/10/2010)

Fragili labbra
sfamate da pane del deserto
chiedono in briciole straniere
implorato asilo

Uno sguardo d'amore
un abbraccio
ma di loro
nessuno vuole

In mente ho ancora
i fiori recisi
chiudere gli occhi
per non vedere
i loro sorrisi

Nutrita di veleno rotola
una sola parola
erba di zigani
di passi di rugiada

mani che diventano
fredda pietra
immobili
incubo che lacera

anche
un cuore d'acciaio.

I colti ignoranti

Sociale *(15/05/2010)*

Vaga nel mondo
l'umana ignoranza
mietendo vittime.

In valigia rinchiusa
nell'ombra sommessa
si muove insinuando.

Del colto l'errore
diviene padrone
di errate teorie
errando nel tempo

perseverano, plasmano
il vero,

che nel corso della storia
diviene parte d'un dire comune.

Stereotipe immagini
diventano il cuore
di cultura di popolo
custodendo lo scrigno
di un sommo sapere
che da sempre ignora.

I have a dream

Riflessioni *(18/12/2010)*

Libertà ho cercato
nel cielo naufragato
dal tempo deteriorato
nel tempo offuscato.

Ho sempre guardato
all'uguale dissimile uomo
del bianco col nero
che intrecciano mani.

Avevo un sogno
un sogno d'amore
l'ho urlato nel cielo
di un popolo buio,
che vede presto la luce,

come temibile guerriero
ho pianto la pace,
per il colore della pelle
macchiata da argilla,
la macchia del peccato

tutti mi hanno odiato,
per il mio aspetto
giudice per la mia disposizione,
per la mia carnagione.

Avevo un sogno
e che un giorno si avvererà

ma sarà solo un sogno
finché qualcosa in te non cambierà.

Il pianto del circo

Sociale *(17/04/2010)*

Applausi scroscianti
e animali che obbediscono
al grido del padrone
al centro del circo .

La musica forte e vivace
cavalli che danzano in cerchio
li doma e li guida
fra schiocchi di frusta suonante.

Leoni che sfilano fieri
di gabbie ignorando nei balzi
fra grida di finto terrore
e cerchi di fuoco fiammanti.

Per la gioia di grandi e piccini
indifese rarità
per guadagno crudeltà
il pubblico non vedrà.

E' così noi a trattare

non si può più capire,
quanto strano è questo mondo
che gira sempre, verso il fondo.

L'ultimo tiranno

Riflessioni (30/11/2010)

Pochi minuti

sguardo inarcato
tra capelli arruffati e piedi nudi

mi apprestavo a lasciare la mia vita
menomata dall'inizio

di un inverno assassino
posticcio e ridicolo come

quello che resta

al muro icone sbiadite

elevano a perpetua memoria l'altare
seppellendo resti semidivorati

di carne tirannica

lascio spazio

ad una sconcia putredine
figlia dell'ultimo tiranno.

Vene e memoria

Riflessioni (26/01/2011)

Corpo dagli orli
come pane raffermo
viaggia nel ricordo
come eco

secrezioni di un male
che abita viscere di sangue
porpora di pori
e numeri impressi

cisti di sogni stanchi
marciscono
in ovattate nebbie
lasciati alla deriva

e ognuno continua
a rimestar memorie
ma nessuno potrà mai
dar voce
all'ombra della vita.

Donne a metà

Donne (17/02/2011)

Fiumane odorose di primule in fiore
sbocceranno nel giardino di un eden
deturpato dalle mani dell'uomo.

Piccoli corpi per sempre mutilati
acri sensazioni sussurri d'aiuto
arrestano il fiato, togliendo il respiro.

Nessuna pietà avrà l'uomo
cucirà la carne uccidendo il velcro
di triste e innocente purezza inviolata.

Nessuna lacrima nell'udire la voce
sottile del grido strozzato
di giovani vite ...di donne a metà.

Gabry Salvatore

Né casa nè terra, non bosco,
né fede, nè mestiere,
mio è soltanto
ciò che
a nessuno appartiene,

mio è il mare in tempesta
le lacrime dell'amore
la strada del futuro
i templi degli dei
il cinguettio degli uccelli

scrivo perché amo vagare
viaggiare,sognare
esterno un'impressione
un'intenzione,
che non resti un'illusione.

Scrivo senza importanza,
forse con ignoranza,
per libertà

in una piazza di intuizione
anche senza istruzione.

Sono un essere strano
amo la libertà di espressione.

Indice

Diritto alla vita 3
Fragili giovani 5
Il pianto del Sud 6
L'inferno dei vivi 8
Rombo di tuono 10
E' fame 12
Ero solo un ebreo 14
Liquido inverso 16
Veline? No grazie! 18
Questione morale 19
Un'ora di oblio 21
Ti ho vista, Africa 23
Stringi la mia mano 25
Puzzo di fabbrica 27
Che bella la caccia! 29
Come volo di gabbiani 31
Fiori recisi 33
I colti ignoranti 35
I have a dream 37
Il pianto del circo 39
L'ultimo tiranno 41
Vene e memoria 43
Donne a metà 45
Gabry Salvatore 46